



2017

## IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**eum**



## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
n. 16, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

*Direttore / Editor*

Massimo Montella

*Co-Direttori / Co-Editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator*  
Francesca Coltrinari

*Coordinatore tecnico / Managing Coordinator*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial Office*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni  
culturali / Scientific Committee - Division of  
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,  
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,  
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen  
Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto  
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,  
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella  
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna  
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine  
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,  
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano  
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,  
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio  
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto  
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,  
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,  
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.  
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,  
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard  
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,  
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,  
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto  
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,  
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank  
Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata, Centro  
direzionale, via Carducci 63/a - 62100  
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Marzia Pelati

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS

---

# Il paesaggio italiano raccontato

a cura di Sara Lorenzetti e Valeria Merola

---

# Documenti

# Pievi, paesaggi, pittori. Progetto di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, naturalistico (2004)

Francesco Montuori\*

## *Abstract*

Il contributo riporta uno stralcio di un lavoro commissionato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali delle Marche e dalla Comunità Montana di Camerino dopo il terremoto del 1997, finalizzato al censimento del patrimonio culturale presente nella zona e alla elaborazione di itinerari turistici a carattere tematico. Dopo il recente e più devastante terremoto dello scorso ottobre, si è deciso di riportare l'estratto che segue e una selezione di immagini perché la documentazione allora prodotta possa servire nelle operazioni di recupero del patrimonio o possa costituire parte di un repertorio a memoria di quanto non potrà tornare ad essere come era.

The contribution brings an excerpt of a job commissioned from the Superintendence of Marche Region and from the Mountain Community of Camerino after the 1997 earthquake, finalized to the census of the cultural heritage present in the zone and to the elaboration of

\* Francesco Montuori, architetto, Gruppo Romano Architetti Urbanisti (GRAU), via Apollo Pizio, 7, 00135 Roma, email: montuoriassociati@gmail.com.

tourist itineraries. After the recent and more devastating earthquake of last October, it has been decided to publish this extract and a selection of images because the documentation can serve in the operations of recovery of the heritage or can constitute part of repertoire to remember that cannot return to be as it was.

Quando, nell'ottobre del 1997, la Soprintendenza ai Beni Culturali delle Marche ci inviò, come volontari, a valutare i danni provocati dal sisma di allora al patrimonio del comprensorio fra Camerino e Visso, delimitato a nord dal fiume Chienti e a sud dal confine con la Regione Umbria, ci rendemmo conto della ricchezza e della complessità di quel territorio. Si trattava di un territorio ricco di pievi, cappelle votive, santuari dislocati nelle valli e sui monti, alcuni in cima a impervie alture o a sbalzo su burroni boscosi, tutti, o quasi, riccamente affrescati. Ci interrogammo sul ruolo di monasteri e abbazie che avevano civilizzato e pianificato questo lembo settentrionale del "Patrimonio di San Pietro", articolato in capoluoghi e una miriade di frazioni montane.

Ne scaturì la *Relazione preliminare* che qui presentiamo. In seguito il Presidente della Comunità Montana di Camerino Mauro Falcucci, oggi sindaco di Castelsantangelo sul Nera, ci incaricò di censire, rilevare e fotografare puntualmente tutto questo patrimonio e di organizzarlo in itinerari pedonali che ne permettessero la scoperta da parte di un turismo attento e consapevole.

Il Progetto *Pievi Paesaggi Pittori*, conclusosi nel 2004, ha visto la redazione di due importanti lavori che hanno riguardato i beni culturali dei dodici comuni del territorio della Comunità Montana di Camerino: Acquapagana, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiordimonte, Montecavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina, Serravalle in Chienti, Ussita, Visso.

Il primo, chiamato *Repertorio*, è composto dalla mappa del territorio interessato; dalla individuazione geografica delle frazioni, località, edifici isolati; dal censimento dei Beni culturali; dallo studio approfondito delle caratteristiche dell'architettura, delle decorazioni pittoriche e scultoree degli edifici religiosi e civili del patrimonio del capoluogo e dei centri minori del territorio comunale. Sono state redatte schede puntuali per ogni edificio chiesastico con la rappresentazione grafica e fotografica delle caratteristiche architettoniche, il censimento e la documentazione degli apparati artistici in esso contenuti e l'inquadramento storico-critico dell'opera architettonica e pittorica e decorativa.

Particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione dello stato dei Beni storico-artistici, individuando quelle opere di restauro che si fossero rese indispensabili. Ugualmente furono individuati quegli interventi di restauro del patrimonio naturalistico che fossero in grado di reinserire il bene in un contesto paesaggistico adeguato.

Il secondo lavoro ha riguardato la proposta di realizzazione di dodici *Itinerari Tematici*, percorsi turistici che accompagnassero i visitatori nella scoperta del

territorio e della sua ricchezza. Ciascun Itinerario era distinto da uno specifico tema svolto nel saggio introduttivo e risultava composto da una mappa di riferimento e dalla descrizione delle caratteristiche dei paesaggi attraversati e delle principali essenze botaniche e dalla descrizione approfondita dei Beni architettonici culturali e artistici documentati con apparati grafici e fotografici. Gli Itinerari richiedevano la necessaria realizzazione di percorsi di fruizione del sistema territoriale grazie al completamento della rete di sentieri percorribili a partire dai luoghi centrali dei borghi di partenza.

Gli Itinerari sono:

1. *La Pieve e l'organizzazione delle campagne*

Pieve di Fematre - Val di Tazza - Santa Caterina di Torricchio - S. Maria Maddalena a Sorti - Pieve di S. Oreste a Casavecchia.

2. *Paolo da Visso*

Centro di Documentazione Museo Diffuso in Castelsantangelo sul Nera - Chiesa di San Martino - Chiesa di Santo Stefano - Monastero di San Liberatore - Chiesa di San Vittorino a Nocria - Chiesa di Santa Maria di Nocelleto.

3. *Sant'Eutizio e il movimento benedettino*

Municipio di Ussita - Pieve di S. Maria Assunta - Pieve di S. Ercolano a Tempori - San Vincenzo e Anastasio a Casali - Sorgenti di Panico.

4. *Piazze italiane*

Pieve di Santa Maria a Visso - Palazzo dei Priori - Chiesa di San Francesco - Chiesa del Croefisso - San Giovanni a Vallopa - chiesa di Madonna di Cardoso - Monte Cardoso.

5. *La Signoria dei Da Varano*

Madonna di Caspriano - S. Benedetto a Monte Cavallo - San Niccolò in Valcaldara

## 6. *L'eremitaggio*

Convento di Brogliano - Basilica di Plestia - Madonna del Piano a Cesi - San Salvatore in Acquapagana - Madonna del Sasso in San Martino - San Martino nuova

## 7. *Edifici sacri a pianta centrale*

San Lorenzo al Lago - Lago di Fiastra - Pieve del Beato Ugolino - San Salvatore a Collemese - San Giusto di san Maroto

## 8. *L'incastellamento*

San Paolo a Trebbio - Santa Maria del Colle - Santa Maria del Poggio - La Canonica di Santa Maria del Caggio - San Marco in Colpolina - Santa Lucia di Colvecchio

## 9. *La Madonna Lauretana*

San Francesco - Santa Maria Assunta a Pieve Bovigliana - Museo Campelli - Castello di Fiordimonte - Nemi di Fiordimonte - Madonna di Monte Aguzzo

## 10. *Le preesistenze romane. La Val Sant'Angelo*

Pieve di Santa Maria Assunta a Pieve Torina - Sant'Agata a Pieve Torina - Eremo di Sant'Angelo di Prefoglio - Il Molino di Fiume - Chiesa di San Savino in Giulio - Monte Capocchiana - Convento di Sant'Agostino e Museo della Nostra Terra, Pieve Torina

## 11. *Monasteri benedettini*

Meriggio di Acquacanina - Santa Maria in Rio Sacro - Chiesa di Santa Margherita a Vallecanto - Valle del Rio Sacro per Casal Gasparri e Casali

## 12. *Il sistema difensivo di Camerino*

La Rocca dei Varano - San Giovanni all'Isola a Pievebovigliana - L'oasi di Polverina - Castello di Beldiletto a Pievebovigliana - Il convento di San Francesco

- La “Maddalena” di Muccia - Santa Maria di Varano a Muccia - Chiesa di San Biagio - Eremo del Beato Rizzerio - Madonna Col de’ Venti.

Con l’abolizione delle comunità montane il progetto non ha avuto seguito. Si è scelto di pubblicarne oggi, dopo il recente e ben più distruttivo sisma iniziato nell’agosto del 2016, l’estratto che segue e una selezione di immagini perché la documentazione allora prodotta possa servire nelle operazioni di recupero del patrimonio o possa costituire parte di un repertorio a memoria di quanto non potrà tornare ad essere come era.

*Pievi paesaggi pittori. Progetto di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, naturalistico*

Progetto: Arch. Roberto Mariotti - Arch. Francesco Montuori  
Apparati storico-critici: Francesca Montuori

### *Relazione programmatica*

#### *1. L’area di indagine*

Il territorio preso in considerazione ricade in gran parte nell’area di pertinenza della Comunità Montana di Camerino, delimitato a nord dal fiume Chienti, ad est e a sud dal confine della Regione Umbria, a ovest dalla Provincia di Ascoli Piceno. I comuni che ne fanno parte, tutti nella Provincia di Macerata, sono: Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina, Serravalle sul Chienti, Ussita, Visso.

Il patrimonio dei beni culturali di quest’area è stato gravemente danneggiato dal sisma iniziato nel settembre 1997 e protrattosi per buona parte del 1998; il quadro dei danni è stato amplificato da una struttura insediativa assai articolata e stratificatasi dal V secolo ad oggi in centri urbani, frazioni, borghi, edifici isolati, spesso notevolmente distanti dal capoluogo. Il Progetto preliminare di valorizzazione di questo patrimonio ha interessato prevalentemente gli edifici di culto di fondazione rurale, alcuni dei quali, nel corso dei secoli, hanno dato origine alla fondazione di aggregati urbani.

## 2. *Configurazione geo-politica*

Il territorio in esame (fig. 1) è in gran parte montuoso, attraversato da un fascio di catene prevalentemente di origine calcarea che si addensano ad est dando luogo all'ampio e compatto blocco dei Monti Sibillini e del Terminillo; comuni di alta quota sono Bolognola e Acquacanina. Verso sud il territorio è delimitato, in senso trasversale, dalla frattura calcarea delle Gole della Valnerina che si aprono, ormai in Umbria, nella stretta e ombrosa valle omonima: è lo stesso paesaggio che caratterizza Ussita e Castelsantangelo, poste nelle strette valli dei fiumi omonimi che si aprono nella piana di Visso (fig. 2). Ad ovest il paesaggio è prevalentemente collinare (Pievebovigliana, Fiastra, Fiordimonte, Montecavallo), mentre Pieve Torina e Muccia sono centri urbani di fondovalle.

Il fiume Chienti attraversa l'area da est a ovest, determinando l'omonima valle che conduce fino a Macerata e al mare; vi confluiscono da sud il torrente Fornace, e ad est il fiume Fiastrone che alimenta anche l'invaso artificiale del Lago di Fiastra. I tre sistemi fluviali che si immettono nel Chienti determinano un sistema di valli entro cui si inserisce la viabilità secondaria. Verso sud invece le sorgenti del fiume Nera e dell'Ussita formano un sistema di valli più impervie e scoscese che confluiscono nella piana di Visso determinando un sottosistema con autonome caratteristiche.

Tutta l'area è caratterizzata da una fitta maglia viaria: i centri, i nuclei, gli agglomerati e le case sparse sono spesso connessi fra loro da antichi percorsi carrabili, alcuni dei quali si trasformano in sentieri pedonali e penetrano nelle valli e nelle parti più montuose della regione. Questo sistema di infrastrutture ha determinato un sistema di insediamenti molto articolato che, interagendo con il sistema agrario e naturalistico, genera un paesaggio molto frammentato e ricco di microambiti locali.

Per le sue caratteristiche geografiche questa porzione di territorio nel corso del tempo si è articolata in due sottosistemi geo-politici: i comuni di Visso, Ussita, Castelsantangelo gravitavano sul versante umbro da sempre egemonizzato da Spoleto; mentre Acquacanina, Bolognola, Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina, Serravalle, sono cresciute prevalentemente sotto l'influenza politica e culturale di Camerino.

Il Ducato di Spoleto, nato con la conquista longobarda nel 576, governerà per almeno cinque secoli su tutto il territorio qui preso in considerazione, inclusa Camerino. La lunga durata di questo dominio – ben oltre la fine dello stato longobardo – fu dovuta alla posizione geografica di quest'area fra le montagne dell'Appennino e alla sua lontananza dal centro del potere longobardo, rimasto ancorato alla pianura padana. Spoleto godeva di una posizione di dominio sulla via Flaminia, grande via di comunicazione fra Roma e Adriatico, lungo cui si dispiegava una catena di città fortificate fedeli ai Bizantini (Narni, Amelia, Terni, Perugia) che separavano il ducato di Spoleto dai territori longobardi dell'interno garantendone – paradossalmente – la sopravvivenza. Il ducato longobardo gestì

il proprio potere sul territorio anche grazie alle Abbazie di Farfa e di S. Pietro in Valle presso Ferentillo (fondate dal duca Faroaldo II), e più nello specifico governò il territorio in esame grazie all'influenza sull'Abbazia di S. Eutizio.

Dopo la nascita del comune di Camerino l'organizzazione di quest'area si arricchì con la costruzione di castelli e torri (Appennino, Antico, Macereto, Fiastra) eretti a difesa della città. Particolare sviluppo si ebbe con la dinastia dei Varano che governò la città fino al 1500: Camerino divenne grazie a loro uno dei più importanti centri del Rinascimento italiano in cui operarono pittori con precise connotazioni stilistiche.

Solo nel XIII secolo lo Stato della Chiesa conquistò Spoleto e nel 1544 instaurò il suo dominio su Camerino e l'area in questione.

### 3. *Il paesaggio rurale*

Il paesaggio rurale di quest'area, malgrado sia fortemente accidentato, è riccamente innervato da una rete di strutture religiose e civili di origine altomedioevale che, pur trasformandosi nel corso del tempo fino a divenire in qualche caso (come per la pieve di Visso) la matrice di città medioevali, hanno mantenuto la loro funzione di cardini dell'urbanizzazione del territorio: frazioni e borghi, edifici e chiese isolate mostrano ancora l'originario assetto insediativo della campagna medioevale.

Si possono individuare tre fasi storiche che hanno determinato questo assetto. La prima – tra VIII e X secolo – vede la disgregazione delle città romane e il diffondersi del modello, detto *curtense*, del *casale* di campagna fortificato o *casaforte*, riflesso dell'organizzazione proprietaria e del lavoro contadino. La struttura insediativa vede una casa isolata o più case a piccoli gruppi cui si affianca, come riflesso dell'evangelizzazione delle campagne, un oratorio o una pieve, con funzione di *chiesa battesimale locale* ma anche di organizzazione sociale del territorio. Veniva così a crearsi uno stretto legame fra l'antico distretto romano, *pagus*, e il territorio amministrato da una chiesa battesimale.

Questa, nei secoli a seguire chiamata pieve, ha lasciato una chiara impronta sulle caratteristiche del territorio amministrato, ravvisabile ancor oggi dal toponimo dei luoghi, dalla presenza di tracciati romani, dal nome dei santi titolari delle chiese battesimali stesse. Un archetipo è rappresentato dalla basilica di Plestia, nel comune di Serravalle in Chienti sorta su una cripta paleocristiana del IV secolo e sulle rovine di un tempio romano. Nel periodo longobardo, grazie anche allo sforzo della Chiesa per la conversione al cattolicesimo dei longobardi, questa struttura organizzativa si preciserà come “circostrizione territoriale ecclesiastica” sotto il controllo vescovile.

Nell'VIII secolo, Carlo Magno, sconfitti i longobardi, riuscirà a formare un blocco sociale fortemente coeso, grazie all'alleanza dell'aristocrazia fondiaria

longobarda e franca con i vescovati e le abbazie benedettine che possedevano la maggior parte delle terre. Ai signori feudali di origine franco-germanica e al movimento benedettino si deve il forte impulso edilizio e la diffusione di monasteri, priorati, pievi e cappelle, che, in particolare nella Marca camerinense, determinò la prima vera profonda ristrutturazione del territorio dalla caduta dell'impero romano. Un ruolo decisivo venne esercitato dall'abbazia di S. Eutizio, in particolare nel versante meridionale del territorio umbro-marchigiano, con la fondazione di chiese, pievi e cappelle molte delle quali, oggi scomparse, hanno comunque dato origine a successive fondazioni ecclesiastiche.

La seconda fase, fra il X e l'XI secolo, è comunemente definita dell'*incastellamento*, riflesso del crescente trasferimento della popolazione dall'insediamento isolato al villaggio con il conseguente sviluppo di agglomerati più consistenti (fig. 3). I centri rurali vengono cinti da mura e qui si raduna la popolazione contadina, mentre la chiesa isolata tende a divenire chiesa castellana o parrocchia. Borghi murati come Appennino o Capriglia, che dominano la via di comunicazione fra Visso e Pieve Torina, divengono un tratto distintivo di questo territorio. Cresce anche l'importanza dei monasteri che ottengono il privilegio dell'esenzione delle tasse: ai benedettini si affiancano i cluniacensi, i camaldolesi e i vallombrosiani che acquisiscono chiese e privilegi crescenti, spesso a discapito delle chiese rurali.

La terza fase (XII-XIV secolo) è caratterizzata dal rafforzamento del controllo delle città cui corrisponde una ripresa degli insediamenti isolati sulle colline. Solo dopo i lavori di bonifica delle paludi (XV-XVI secolo), questi abitati si diffusero anche in pianura. Ad essi sono associate pievi isolate ormai prive del loro originario ruolo sociale di centri circoscrizionali. Il frazionamento delle città in giurisdizioni e signorie indipendenti determinò un analogo frazionamento nel paesaggio rurale e il moltiplicarsi di rocche feudali a dominare il territorio (Acquacanina, Serravalle, Visso, Torricchio ecc.)

Le cinte murarie rappresentarono allora la nascita di un dissidio storico fra città e campagna. La città, entro le mura, rappresenta la cultura, la sede dei valori: solo il monastero, microcittà e potenza economica, ha valori comparabili. Al di fuori di questi si apre la "non città" e la campagna, l'anti-città e la foresta: il paesaggio altomedioevale «resta dominato, nel suo complesso, dalla selva oscura ed impervia, piena di minacce ed insidie»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sereni 1999, p. 77.

#### 4. *Tipologie rurali: dimora fortificata, pieve, monastero*

##### 4.1 *La dimora fortificata*

Nel VI secolo, in seguito all'invasione barbarica, il paesaggio agrario si disgregò e le città persero l'egemonia politico-economica sul territorio insieme alla capacità di organizzarlo e gestirlo. In questo contesto, i casali di campagna divennero centri economici e amministrativi della vita rurale, luogo di instaurazione di nuove signorie territoriali. La disgregazione insieme alla comune necessità di difesa introdusse un primo elemento di unità e di coesione. Queste dimore fortificate, spesso annesse a delle pievi, rappresentano il primo momento di riconquista del territorio.

Sereni evidenzia il rapporto fra paesaggio reale degradato e paesaggio pittorico-pastorale rappresentato nell'arte bizantina: «come nel paesaggio reale, si vien cancellando il regolare reticolo delle vie vicinali e dei confini, si vien disgregando l'unità di forma di un paesaggio agrario organizzato e ben delimitato; così nel paesaggio pittorico, l'unità della composizione si disgrega, non trova più in se stessa il suo limite, si dissolve e si dispiega nella ripetizione dei suoi elementi costitutivi»<sup>2</sup>.

##### 4.2 *La pieve*

La chiesa battesimale paleocristiana, o pieve, insieme agli insediamenti monastici, costituiva l'ossatura dell'organizzazione religiosa e dell'evangelizzazione delle campagne tra VI e XIV secolo. La pieve era a capo di chiese minori ad essa soggette, ma solo nella pieve si somministra il battesimo; era anche il centro dell'organizzazione sociale delle campagne e in certi casi vi si trovava una scuola, grancia o un ospedale per pellegrini; infine nella pieve funzionava spesso un'anagrafe e ad essa facevano riferimento atti giuridici e contratti. È dunque casa di Dio ma anche del popolo: *plebs* designava la comunità dei fedeli e il distretto territoriale su cui era stanziata, mentre il pievano, sacerdote e rettore della pieve, era stabilito dai fedeli insieme alle autorità civili. Nel periodo longobardo le pievi accrebbero il loro ruolo istituzionale e la loro autorità su chiese private e oratori, ruolo che si consolidò anche grazie all'introduzione delle decime: il vescovo vi si recava periodicamente in visita pastorale e riscuoteva i contributi stabiliti dai canoni.

Nei territori analizzati le pievi erano un punto di riferimento per la popolazione: sorgevano lungo i tracciati viari, all'incrocio di valli, nei centri fortificati, nelle città come nelle piccole frazioni. Dalle pievi dipendevano le numerose chiese

<sup>2</sup> Ivi, pp. 78-79.

parrocchiali e rurali che costituiscono spesso esempi di interessante architettura spontanea (fig. 4), e il loro ruolo rimase fondamentale sia nella strutturazione del paesaggio che nella successiva fase di aggregazione nei borghi murati e di incastellamento, divenendo in molti casi elemento fondante delle città.

### 4.3 *Il monastero*

Anche il monachesimo benedettino rappresentava uno degli elementi fondamentali nell'organizzazione economica ed amministrativa di questo territorio, avendo dato impulso alla nascita di numerosi edifici di culto diffusi in modo capillare nella Valnerina e nella Marca camerinense. Quattro sono le abbazie di origine benedettina che hanno influenzato, socialmente ed economicamente il comprensorio in esame: l'abbazia di Farfa in Sabina; l'abbazia di S. Pietro in Valle nella Valnerina; l'abbazia di S. Eutizio nella valle Campiana; l'abbazia di Chiaravalle nella valle del Chienti.

Sia Farfa che S. Pietro in Valle ebbero il duca di Spoleto, il longobardo Faraoldo II, come fondatore e sostenitore. Grazie a lui e ai numerosi privilegi concessi, Farfa iniziò la sua grande ascesa, allargando i propri confini in Abruzzo, Marche e Umbria fino a divenire una vera e propria potenza, un piccolo stato con il suo esercito, scuole, ospedali. S. Pietro in Valle invece, fondata su un antico insediamento eremitico, faceva le veci del ducato di Spoleto esercitando il suo potere sui castelli della Valnerina.

Un discorso particolare occorre fare per S. Eutizio (fig. 5), abbazia fondata nel V secolo – anch'essa su un insediamento eremitico – che si sviluppò come una vera e propria comunità. Fu all'origine della fondazione dei castelli di Piedivalle, Acquaro, Valle e Collescille che insieme al monastero costituirono un organismo civile e religioso, la Guaita di S. Eutizio. Ugualmente promosse un considerevole numero di eremi e cenobi che in seguito si trasformarono in oratori, pievi, cappelle. Sotto il suo governo crebbero molte propositure, priorati, rettori, principalmente nel territorio di Norcia ma anche in quelli di Ascoli, Spoleto, Camerino: nell'XI secolo i monaci eutiziani erano penetrati fino l'alta Valle del Nera, risalendo il corso del fiume e del torrente Ussita. Tra i numerosi edifici ecclesiali sorti sotto il titolo eutiziano era anche la pieve di Visso, officiata da un *monachus plebanus*, diretto dipendente dell'abbazia.

L'abbazia di Chiaravalle di Fiastra infine esercitava la sua influenza sulle chiese e i castelli della Val di Chienti. Nata come grancia cistercense laddove già esisteva un'azienda agricola, trasformò in una campagna fertile e produttiva il luogo isolato e malsano dove fu fondata.

## 5. *Artisti e correnti*

La caratteristica peculiare dell'arte marchigiana è stata sempre quella di essere il prodotto di una terra di confine, aperta ad influenze anche molto diverse, provenienti dall'Umbria, dalla Toscana, dalla Romagna, dal Veneto. Nel comprensorio in esame Camerino e Visso costituiscono i centri artistici più influenti anche se di differente rilevanza.

A Camerino si sviluppò una produzione pittorica sempre aperta ad esperienze innovative, influenzata sia dalla pittura senese, che da Piero della Francesca e dall'arte di matrice veneta per la presenza di Crivelli. Ne sono rappresentanti Girolamo di Giovanni, Giovanni Boccati, Giovanni Angelo d'Antonio (o Maestro dell'Annunciazione di Spermento), Arcangelo di Cola, il Maestro di Arnano, che mostrarono di avere desiderio di ricerca e conoscenze, anche se mantennero fermi i caratteri peculiari della loro terra.

Girolamo di Giovanni si recò con ogni probabilità a Borgo S. Sepolcro e in altre località frequentate da Piero, e con lui Giovanni Angelo di Antonio con cui formò uno stretto sodalizio, mostrando stesso rigore formale e analogo spirito di ricerca. I loro affreschi di Montecavallo e dell'edicola Cruciani in Bolognola (fig. 6) rappresentano uno dei momenti più alti della pittura marchigiana del quattrocento. Altre opere si trovano a Vallecanto (Acquacanina), S. Martino a Tedico (Fiastra), a Fiordimonte (chiesa del Castello), a Pieve Torina (chiesa di S. Agata). È recente l'attribuzione di rilevanti opere ritenute di Girolamo di Giovanni a Giovanni Angelo di Antonio, umanista, legato alla corte dei Da Varano e frequentatore dei Medici, musicista e amico di poeti e mecenati. Oggi gli sono attribuiti gli affreschi di Bolognola, la S. Lucia di Montecavallo e la Madonna con Bambino nella Chiesa di S. Lucia oltre alle opere più importanti della Pinacoteca di Camerino.

Giovanni Boccati è stato l'artista più singolare e rappresentativo del composito mondo culturale umbro-marchigiano, erede della tradizione trecentesca e influenzato da Gentile da Fabriano. Insieme a Gerolamo di Giovanni era presente in ambito padovano durante i lavori di Mantegna agli Olivetani, a testimoniare l'apertura al "nuovo" della scuola camerinese. Opere di Boccati sono conservate a Fiastra (chiesa di S. Ilario) e a Fiordimonte. Infine si segnalano il maestro di Arnano autore di opere a Meriggio, Acquacanina, (Chiesa parrocchiale di S. Maria in Rio Sacro), e Arcangelo di Cola presente nella chiesa di S. Maria Assunta a Pievebovigliana<sup>3</sup>.

Nel territorio sotto l'influenza di Spoleto, tra Visso, Norcia e l'Alta Valnerina, nasce invece una corrente tra le più originali del trecento umbro-marchigiano, dotata di caratteri omogenei, fortemente influenzata dalla pittura giottesca (figg. 7-8). Gli affreschi della Collegiata di Visso testimoniano di una «scuola marchigiana, legata a influenze varie, da Giotto ai riminesi ed agli stessi senesi»<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Sulla pittura a Camerino cfr. De Marchi, Giannatiempo López 2002 e De Marchi 2002.

<sup>4</sup> Venanzangeli 1993, p. 41.

Su questo fertile terreno si inserisce, nella prima metà del '400, l'opera di Paolo da Visso e dei suoi seguaci di cui si trova testimonianza in molti edifici religiosi dell'area vissana (fig. 9). Sulle sue orme, la famiglia degli Angelucci, pittori e intagliatori, nel '500 realizzarono molteplici opere, specialmente nei comuni di Visso, Cascia, Norcia, Spoleto. Parallelamente gli Sparapane di Norcia, in particolare Giovanni e il figlio Antonio, hanno lasciato la loro impronta oltre che nel capoluogo, nelle chiese della Valle Campiana (S. Maria in Piazza, S. Salvatore), contribuendo al superamento della maniera gotica.

### 6. Paolo da Visso e il paesaggio della Valnerina

La figura di Paolo da Visso ha segnato in modo profondo il territorio in cui è nato e dove sono conservate quasi tutte le sue opere. La sua attività riflette, significativamente, tutte le contraddizioni culturali ma anche la profonda spiritualità di queste valli. Nonostante la difficoltà a inserirsi tra le correnti innovatrici del Rinascimento, rappresenta un'esperienza artistica fra le più avanzate in questo territorio, di rottura e di emancipazione da un isolamento in gran parte dovuto alle condizioni storico-geografiche (figg. 10-11).

Nell'opera di Paolo da Visso può leggersi, in controtuce, non solo la profondità della cultura religiosa del tardo medioevo, ma anche le asperità dello stesso paesaggio naturale. Contraddittorio personaggio del Rinascimento, ha tentato di coniugare la cultura gotica ormai al tramonto con l'innovazione che avanzava e che veniva studiando grazie ai viaggi ad Arezzo, S. Sepolcro, Firenze, Siena.

Alle grandi difficoltà di apprendimento delle innovazioni scientifiche e artistiche pensò di trovare soluzione nella precisione della linea e in quel colore che solo il paesaggio umbro-marchigiano poteva ispirargli, quello stesso paesaggio che ospitava le chiese, i monasteri, le pievi che andava decorando.

Nato a inizio '400 ad Aschio, una frazione del comune di Visso, Paolo poté osservare certamente le opere della Valnerina e in particolare gli affreschi di S. Pietro in Valle (dove avevano lavorato artisti romani seguaci del Cavallini), di Vallo di Nera, di S. Maria di Ponte, di S. Lorenzo presso Borgo Cerreto. Nella Collegiata di Visso, ricca di affreschi del '300, colse gli echi della scuola giottesca, dei riminesi, dei senesi. Alternò il lavoro in chiese e monasteri del vissano con la frequentazione della scuola dei pittori camerti.

Stabilì la sua bottega a Visso, presso il Palazzo dei Priori, forse in via Leopardi. Fu l'inizio di un difficile tentativo per uscire dall'isolamento in cui lo costringevano un territorio aspro e montuoso, con scarsi e difficili collegamenti. Studiò Piero ad Arezzo e S. Sepolcro, Masaccio a Firenze; a Siena una lunga permanenza gli permise di avvicinarsi al Sassetta. Infine conobbe l'opera di Carlo Crivelli che importava nelle Marche i colori veneziani. Ma il tentativo di

inserirsi in una cerchia culturale più ampia non fu sorretto da una committenza adeguata.

I luoghi ove opererò rimangono quelli della sua formazione e coincidono in gran parte con il territorio in esame: Visso, Castelsantangelo, Villa S. Antonio, Nocelleto, Nemi di Fiordimonte, Montecavallo ed infine Mevale dove gli sono attribuite le sue ultime opere (fig. 12).

La ricerca di una cultura più avanzata; la contraddittorietà fra una maniera gotica e l'influenza dei *novatori*; la corrispondenza fra la sua pittura e il paesaggio le cui linee e colori gli offrivano le suggestioni per una sintesi artistica: tutto ciò fanno di Paolo da Visso una figura fondamentale per la conoscenza della cultura e della natura del territorio visvano.

#### *Riferimenti bibliografici / References*

- De Marchi A., a cura di (2002), *Pittori a Camerino nel Quattrocento*, Milano: Motta.
- De Marchi A., Giannatiempo López M. (2002), *Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca*, catalogo della mostra (Camerino, convento di san Domenico, 19 luglio – 17 novembre 2002), Milano: Motta.
- Pittura nel maceratese dal '200 al tardo gotico*, catalogo della mostra (Macerata, 17 giugno – 17 agosto 1971), Macerata: ETP.
- Sereni E. (1999), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari: Laterza.
- Venanzangeli A. (1993), *Paolo da Visso pittore del '400*, Roma: Stamperia romana.

## Appendice

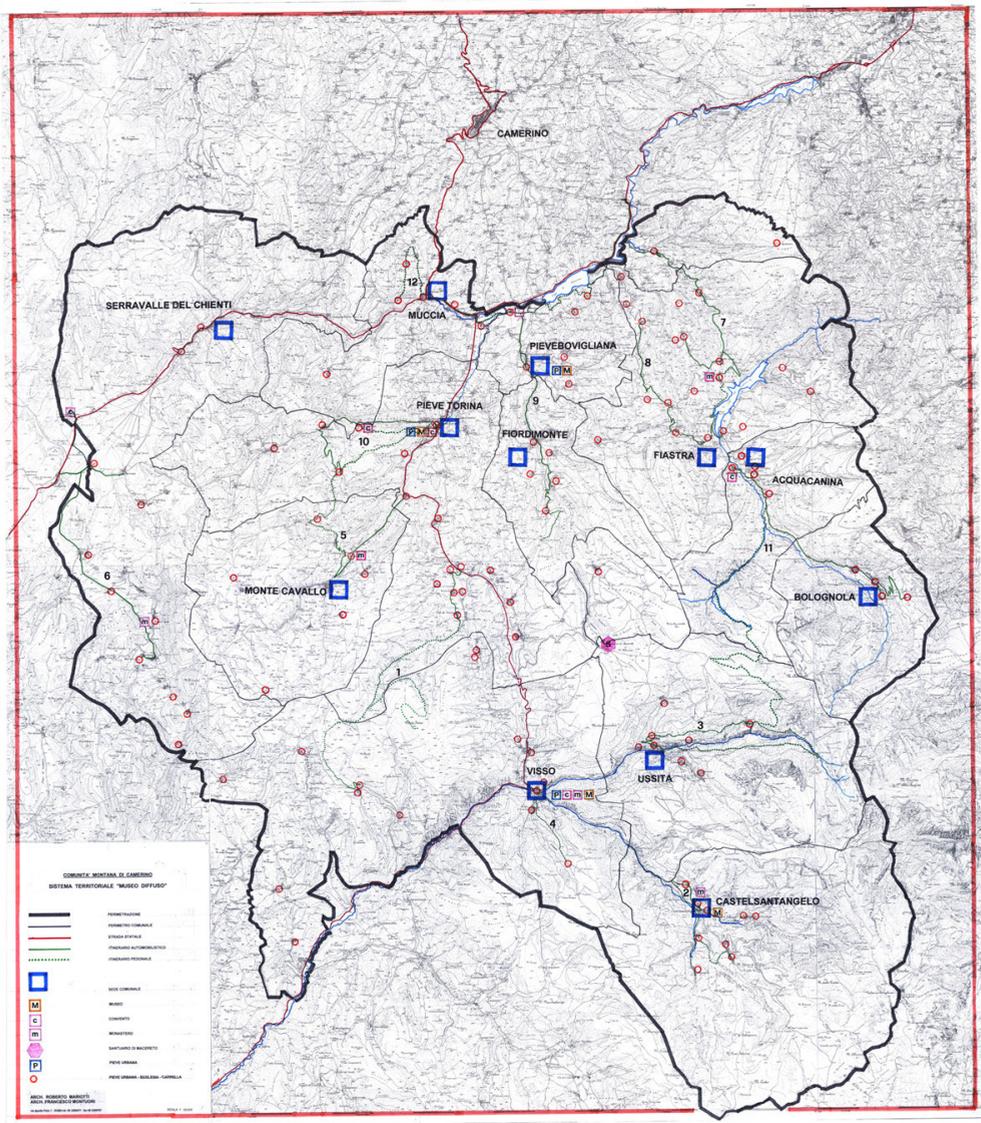


Fig. 1. Mappa del territorio interessato dal Progetto *Pievi Paesaggi Pittori*



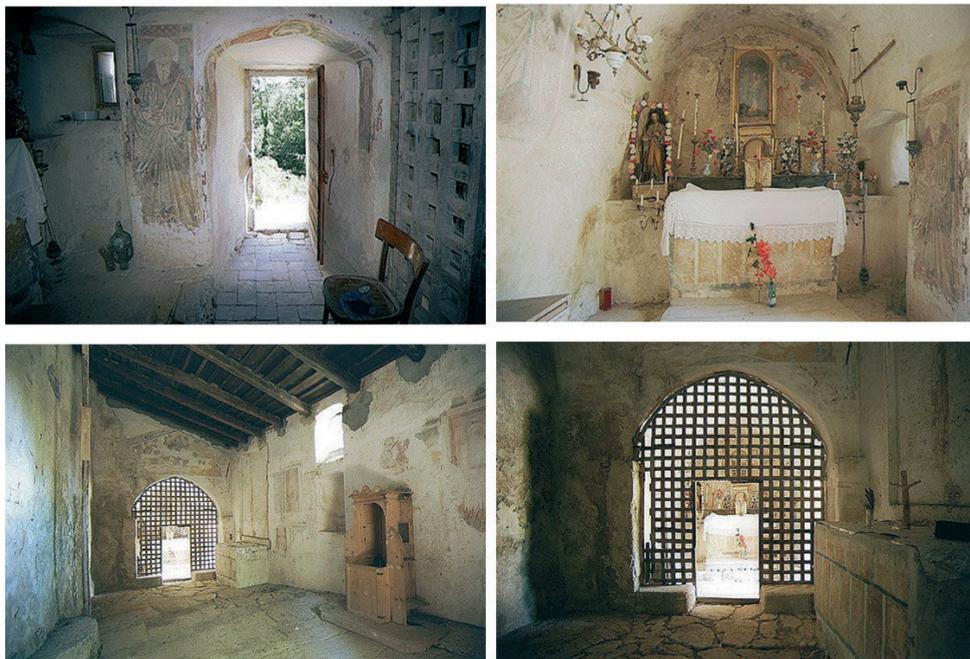


Fig. 4. Serravalle in Chianti, San Martino, Chiesa della Madonna del Sasso, interni



Fig. 5. Abbazia di Sant'Eutizio



Fig. 6. Giovanni Angelo d'Antonio, *Pala di Bolognola*, XV secolo, Roma, Museo nazionale del Palazzo di Venezia

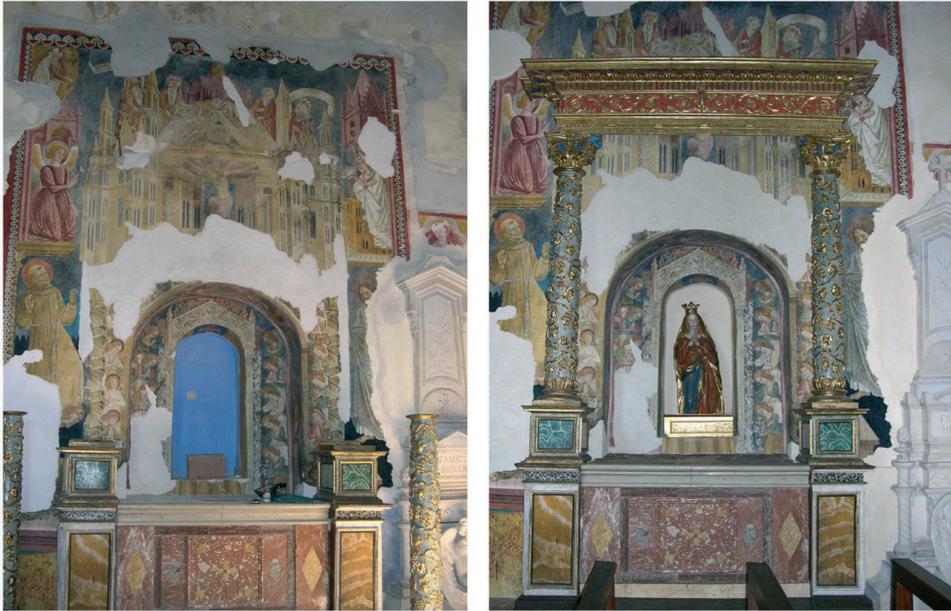


Fig. 7. Noccello, Santa Maria in Castellare, Altare della Madonna Mutila prima e dopo il montaggio dell'altare (affreschi di Paolo da Visso)



Fig. 8. Paolo da Visso, *Stimmate di S. Francesco e Annunciazione*, affreschi, Noccello, Santa Maria in Castellare



Fig. 9. Bottega di Paolo da Visso, *Polittico*, Noceria (Castelsantangelo sul Nera), Pieve di San Vittorino



Fig. 10. San Nicolò in Valcaldara, interno

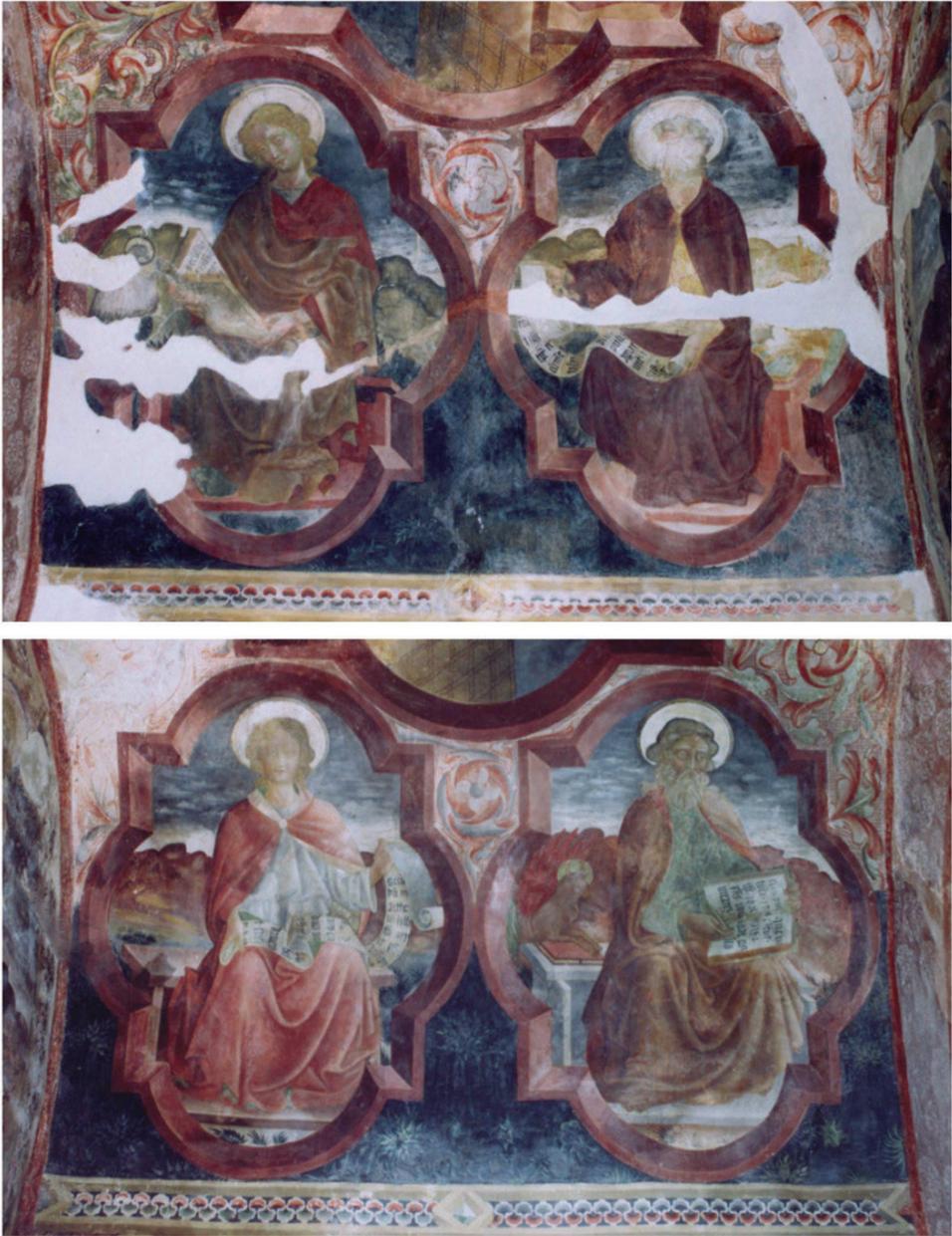


Fig. 11. Paolo da Visso, *Evangelisti*, affreschi della volta sopra l'altare maggiore, San Nicolò in Valcaldara



Fig. 12. Paolo da Visso, *Affreschi del ciborio*, Castelsantangelo sul Nera, San Martino dei Gualdesi

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### **Co-Direttori / Co-Editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

### *Texts by*

Caterina Barilaro, Cristiano Bedin, Matteo Bertelé, Valentina Bucci,

Francesco Clementi, Delio Colangelo, Annalisa Colecchia, Gabriele Costa,

Serena D'Orazio, Daniela De Liso, Carlo Dionisotti, Patrizia Dragoni,

Francesca Favaro, Concetta Ferrara, Maria Teresa Gigliozzi, Rita Ladogana,

Stefano Lenci, Sara Lorenzetti, Agnese Marasca, Valeria Merola,

Pardo Antonio Mezzapelle, Nora Moll, Massimo Montella,

Francesco Montuori, Antonella Negri, Paola Nigro, Antonella Nonnis,

Pietro Petrarola, Dalibor Prančević, Francesca Pulcini,

Federia Maria Chiara Santagati, Mauro Sarnelli, Carlo Serafini, Valentina Valerio

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

